

Montà, premiazione il 5 settembre

## Tre autori in corsa per vincere il "Carlo Cocito"

### LETTERATURA

Il mondo della cultura fa tappa a Montà per coronare un'altra edizione (e sono 24) del premio letterario nazionale Carlo Cocito. La premiazione è in programma per **domenica 5 settembre**, alle 21, sulla piazza della vecchia parrocchia. Il copione prevede, tra l'altro, interviste ai tre finalisti, a cura di Giovanni Tesio e Guido Davico Bonino, intervallate da contrappunti musicali eseguiti da Mario Valsania (flauto), Mario Cosco (chitarra) e Nicola Campanella (vibrafono).

Il clou della serata è la designazione del supervincitore. A contendersi il riconoscimento Ornela Vorpsi con *Bevete cacao Van Houten* (Einaudi); Elisa Ruotolo con *Ho rubato la pioggia* (Nottetempo) e Federigo De Benedetti con *Il nome del padre* (Instar).

Ornela Vorpsi è una scrit-

trice albanese con studi in belle arti e all'Accademia di Brera. Ha studiato e si è laureata a Parigi dove vive e svolge attività di fotografa, pittrice e autrice di video. Al suo attivo anche un premio come giovane autore esordiente al *Grinzane Cavour* del 2006. Il suo libro racconta di donne che rifiutano la propria natura, che sacrificano sentimenti, aspirazioni, sogni, ma anche di uomini, affascinanti e insicuri. Sullo sfondo l'Albania con i suoi problemi, le sue contraddizioni, la sua povertà.

Elisa Ruotolo è nata e vive a Santa Maria a Vico in provincia di Caserta. È laureata in lettere classiche. Ha pubblicato racconti in due antologie. *Ho rubato la pioggia* è il suo primo libro ed è l'affresco di una provincia campana superstiziosa, una terra di mestieri inverosimili da tempi immemorabili. Storie di gente che vive



■ Ornela Vorpsi

tra le coppe di latta dei tornei di paese e l'oro comprato nei vicoli di Forcella per rivenderlo in casa.

Federigo De Benedetti è nato a Roma da una famiglia ebreo-cattolica. La sua scoperta di essere ebreo risale al dopoguerra, perché negli anni delle leggi razziali la famiglia ha nascosto la sua appartenenza religiosa. Il suo approccio con la religione è laico, aperto però a ogni incontro senza preclusioni. Nella sua opera descrive storie che cercano la chiave giusta per umanizzare un Dio che, ritornando sulla terra, davanti all'uomo incapace di riconoscerlo è costretto a scandire il proprio nome come una provetta centralinista. **gio.ba.**

